

Per la prima volta dal dopoguerra conti in rosso per tutto il sistema. Ma per il '95 l'Abi è ottimista

1994, l'anno nero delle banche italiane

Nel '94 sistema bancario in «rosso» per 300 miliardi. Nella storia delle nostre banche non era mai successo. È quanto si desume dal rapporto annuale sulla salute dei 103 istituti di credito italiani reso noto ieri dall'Abi. Colpa dei tassi in rialzo e della cattiva congiuntura economica. Ma anche dei 19 istituti che hanno chiuso i conti in deficit, come il Banco di Napoli con i suoi 1.147 miliardi di perdita. Il direttore generale Zadra è ottimista per il '95.

MARCO TEBESCHI

ROMA. Per la prima volta dal dopoguerra il sistema bancario italiano ha chiuso il bilancio senza fare utili anzi, con un netto di esercizio in «rosso» per circa 300 miliardi. Un anno prima l'attivo era stato di circa 3.200 miliardi. Nonostante questa pesante flessione, il mondo creditizio guarda con un certo ottimismo al 1995 che dovrebbe segnare un'inversione di tendenza. Sono queste le considerazioni principali che emergono dal rapporto annuale dell'Abi, presentato ieri a Roma. L'andamento rialzista dei tassi e, soprattutto, la cattiva congiuntura economica sono state le ragioni principali del bilancio in rosso del sistema bancario.

Le 19 banche in rosso

Ma sono ben 19 gli istituti che con i loro conti in perdita (un buco complessivo di 3.800 miliardi) hanno determinato questa situazione, a partire dal Banco di Napoli con 1.147 miliardi di rosso, dal Banco di Sicilia (-658) e dalla Bra (-633), non compensato dai buoni risultati ottenuti dal San Paolo di Torino (+ 231 miliardi), dalla Comi (+ 265), dall'Imi (+ 305), da altri istituti e in particolare dai bilanci in «nero» di numerosi istituti minori, dalle Casse di risparmio alle Popolari. «Strette tra una riduzione dei margini, una contrazione dei volumi intermediari ed una persistente, anche se attenuata, rigidità dei costi, le banche italiane»

commenta il rapporto Abi - hanno manifestato nel corso del 1994 una sensibile diminuzione del grado di redditività. Le banche a breve hanno registrato una contrazione del margine di interesse del 6,2% rispetto al '93 (7,7% per quelle a medio e lungo termine). La forte riduzione dei ricavi da servizi si è riflessa in una sensibile diminuzione del risultato lordo di gestione pari a un -40% per le banche a breve e di circa il 20% per quelle a medio e lungo termine. La raccolta bancaria diretta totale ha presentato un tasso di crescita molto contenuto (a dicembre l'incremento tendenziale dei depositi è risultato pari all'1,5%, segnando il minimo storico dal dopoguerra).

«La decelerazione della crescita dei depositi - commentano i tecnici Abi - sembra potersi attribuire non solo all'ulteriore ampliamento del differenziale fra rendimenti dei depositi e i tassi sui titoli pubblici, ma anche al maggiore interesse dei risparmiatori verso forme di risparmio di tipo precauzionale.

I depositi al minimo storico

Un effetto frenante sull'andamento della raccolta è stato esercitato dal consistente ridimensionamento nel '94 dei certificati di deposito, negli anni scorsi la componente più dinamica della raccolta. «Pollice verso» anche per quanto riguarda gli impieghi commerciali nel '94, specie per la componente

più a breve termine. «Tale situazione - commenta ancora il rapporto - ha prodotto una più marcata ricomposizione degli attivi delle imprese bancarie a favore del portafoglio titoli. Le principali motivazioni di tali performance bancarie possono essere ricercate principalmente nell'aumento dei margini di profitto e di autofinanziamento delle imprese e nel maggiore ricorso a fonti alternative di copertura dei fabbisogni finanziari, sotto forma soprattutto di emissione di nuove azioni sul mercato dei capitali. A completare il cattivo quadro di insieme del '94 per le banche provengono infine i dati sulle sofferenze che si sono confermati su livelli molto elevati nell'anno preso in considerazione. A fine dicembre il tasso di crescita dei cosiddetti crediti a rischio si era ulteriormente accresciuto, dopo aver registrato una continua discesa nella parte centrale dell'anno.


In sintesi, il valore del rapporto fra le posizioni in sofferenza e gli impieghi totali è risultato a fine anno pari al 9,53%, con un incremento di circa due punti rispetto al 7,35% del dicembre '93.

Zadra ottimista per il 1995

«Non è stato certo un anno molto buono per il sistema - è stato il commento del direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra - è vero che nel '94 l'attività economica ha cominciato a segnare un'inversione di tendenza ma non per le banche che, viceversa, hanno pesantemente subito i contraccolpi derivanti dall'andamento dei tassi e dalla «coda ciclica» congiunturale.

Per l'anno in corso, Zadra si mostra più ottimista: «Nonostante il cattivo '94 - ha detto - non guardiamo al '95 con ossessione. Speriamo che il mercato finanziario sia meno turbolento e che la ripresa economica cominci a riflettersi sui bilanci e sulla domanda di credito.

I BILANCI DELLE TREDICI GRANDI



Banca	Utile netto (MLD)	Risparmio accumulato (MLD)	Sofferenze (% su impieghi)
SAN PAOLO TORINO	388	113.790	3,8
IMI	305	104.888	N.D.
COMI	265	106.304	N.D.
AMROVENETO	182	27.078	3,0
CARIPLO	134	104.402	N.D.
FIAT	99	87.631	4,9
CREDIT	81,3	48.067	8,7
BNL	66,3	117.582	2,9
B. ROMA	48	128.000	6,4
SPS	47	88.000	N.D.
BNA	32	37.958	8,8
B. SICILIA	29	29.135	2.087 MLD
B. NAPOLI	147	49.390	2.050 MLD

Contestati i nuovi vertici della Siclicassa

Dal Progressisti arriva una nuova richiesta di commissariamento della Siclicassa da parte della Banca d'Italia, indicata come «unica prospettiva» per l'istituto di credito, che si trova in una «grave crisi». Lo scrive un gruppo di parlamentari in una interrogazione rivolta al ministro del Tesoro, primo firmatario Giuseppe Scozzari. La Siclicassa, dice il testo, «non può essere gestita con criteri di lottizzazione e di lobbye affaristico-clientelari senza alcun rispetto della professionalità e della managerialità». Nell'interrogazione si afferma che i nuovi presidente e vicepresidente (rispettivamente Silvio Rota e Enzo Fazio) indicati dalla Regione Sicilia ed eletti lunedì scorso dal consiglio della banca. Non solo: i due non posseggono precedenti esperienze di management bancario. E inoltre, secondo Scozzari e gli altri, hanno rapporti con la vecchia direzione della Siclicassa, inquisita dalla magistratura palermitana. Analoghe richieste sono state avanzate dalla Finacgil. Mentre nei giorni scorsi altre formazioni politiche (Pds, Rds e Forza Italia) si erano pronunciate contro le nomine varate lunedì.

Bot, richiesta forte Rendimenti sopra il 9%

Forti richieste e rendimenti in rialzo di circa mezzo punto percentuale all'asta Bot: sui titoli trimestrali il rendimento annuo netto sale dall'8,89 al 9,37%; sui Bot semestrali passa dal 9 al 9,46% mentre sui titoli annuali sale dall'8,99 al 9,43%. A fronte di un'offerta di titoli per 38 mila miliardi di lire, le richieste di sottoscrizione hanno superato i 53 mila miliardi: in particolare, le richieste di acquisto per i Bot trimestrali sono state pari a 17.756 miliardi contro un'offerta di 13.500 miliardi; le richieste di semestrali sono state pari a 20.557 miliardi contro 14 mila; le richieste di titoli annuali hanno sfiorato i 15 mila miliardi (10.500 offerte). Anche la prima emissione di Cte triennali avvenuta ieri è stata un successo: a fronte di un'offerta di 500 milioni di Ecu (1.070 miliardi di lire), le richieste di sottoscrizione hanno sfiorato i due miliardi di Ecu. Costicché il rendimento annuo netto della prima emissione è risultato pari al 6,76% contro un rendimento nominale del 7,50. Bene anche l'asta dei Cte: offerti 2.000 miliardi, richiesti 3.116, tassi in crescita di mezzo punto (dal 9,5 al 10,03%).

Decreto Aima Lucchetti ora rischia la sfiducia?

ROMA. Con 121 voti a favore (tutti i gruppi che sostengono il governo Dini), 38 contrari e 9 astenuti, il Senato ha varato il decreto che istituisce l'Ente per gli interventi nel mercato agricolo (Ema). Il testo approvato (va ora all'esame della Camera) è profondamente diverso da quello originario del ministro che si limitava a riproporre l'articolo del suo predecessore, il ministro berlusconiano di An, Adriana Poli Bortone. «Era in pratica», commenta Roberto Bonomi, responsabile del gruppo dei Progressisti-federativi in commissione Agricoltura - il tentativo di far resuscitare, sotto mentite spoglie, la vecchia Aima, messa sotto inchiesta dal Parlamento, per ricercare le responsabilità e individuare i meccanismi perversi che hanno consentito il proliferare delle frodi e delle illegalità.

Tentativo andato a monte. Le modifiche costituiscono, insieme, elementi di assoluta novità e una ferma critica verso il ministro Lucchetti, che ha difeso strenuamente le posizioni del vecchio ministro.

Il testo si ispira al decentramento regionale per quanto attiene a finanziamenti, l'attività istruttoria, e il sistema dei controlli, per i quali è istituito un corpo speciale della Guardia di finanza.

Di grande rilievo la liquidazione dell'Agencol, società di controllo da tempo sotto il tiro della critica da parte degli organismi comunitari, della commissione Antimafia e della Corte dei conti.

Considerati i tempi, il decreto sarà sicuramente reiterato. Se il ministro pensasse di insistere pericammente nel non voler tener conto delle «novità» introdotte al Senato, ma ripresentasse il vecchio testo, non è escluso, anzi è molto probabile che i senatori protagonisti della lotta vittoriosa per le modifiche avvino le procedure per la sfiducia individuale. Che interverrebbe, secondo voci insistenti, in una situazione di difficoltà di Lucchetti all'interno del Consiglio dei ministri. □ N.C.

Editoria

«Allarme carta» della Fieg

ROMA. «La situazione della stampa - afferma in una nota la Federazione editori giornali (Fieg) - si fa ogni giorno più drammatica. Il prezzo della carta ha ormai assunto una dinamica rovinosa con aumenti che si susseguono di mese in mese, se non di settimana in settimana. L'aumento dei prezzi, unito alla svalutazione della lira, ha praticamente fatto raddoppiare l'incidenza del costo della carta sui costi aziendali, mettendo a rischio l'equilibrio di tutte le imprese editoriali, anche delle più solide e sane. Per alcune testate si registra poi il rischio ulteriore di non riuscire a trovare, a prescindere dal prezzo, la carta necessaria per assicurare la regolare tiratura. Il problema della carta si somma alla lunga lista di problemi mai risolti, per affrontare i quali - continua la nota - il presidente della Fieg, Giovanni Giovannini, ha già richiesto un sollecito incontro con il Governo. L'attenzione dell'opinione pubblica e del mondo politico è polarizzata dai problemi della tv, dai referendum. Nessuno sembra invece accorgersi che, intanto - conclude la Fieg - la stampa, senza che nessun partito, nessun ministro, nessun Governo abbia mosso un dito per evitarlo, si sta lentamente, ma inesorabilmente dissanguando.

Il parlamentare progressista Giuseppe Giulietti, dal canto suo, ha rivolto un'interrogazione al Presidente del Consiglio «per sapere come mai fino a questo momento, non vi sia alcuna disponibilità a incontrare la Fieg e le altre organizzazioni del settore per individuare un percorso capace di lavorare l'uscita dalla grave crisi, evitando ripercussioni sul pluralismo di un settore già pesantemente colpito dagli effetti della legge Mammì-Giulietti, infine, segnala il pericolo di «pesanti conseguenze sul piano occupazionale».

Chiude al ribasso la settimana di piazza degli Affari

Borsa sotto quota 10.000 Telecom migliora nel '95

È bastato un piccolo scossone, e l'indice Mibtel della Borsa di Milano è tornato a scendere ieri al di sotto della quota 10.000. In piazza degli Affari regnano il nervosismo e il piccolo cabotaggio, mentre il marco rialza la testa. La Borsa festeggia Gianni Agnelli che oggi torna al lavoro, ma si conferma fredda sui piani di Telecom Italia. Chirichigno agli azionisti: risultati in rialzo nel 1995, non ci sarà un aumento di capitale.

DARIO VENEZIANI

MILANO. Sotto i colpi dei venditori, particolarmente insistenti nell'ultima ora di contrattazione, l'indice Mibtel della Borsa di Milano è tornato al di sotto della soglia dei 10.000 punti (9.988, per la precisione), con una flessione dell'1,51%, che ha annullato il rialzo dell'altro giorno. La giornata, a dire il vero, è stata caratterizzata da un volume di scambi assai modesto. Anche dopo l'ultima convulsa ora di affari il complesso dei contratti stipulati non ha raggiunto i 500 miliardi di controvalore. Fatto sta che ancora una volta alla vigilia di una pausa festiva tra gli operatori ha prevalso decisamente la diffidenza: nel dubbio, meglio monetizzare i rialzi dell'altro giorno e alleggerire il portafoglio italiano. Tanto più che in serata a New York il marco è tornato a salire al di sopra delle 1.170 lire.

Anche la Fiat

Come sempre in questi casi, tutti i titoli del listino sono stati coinvolti dal movimento ribassista. Anche la Fiat, che pure in tarda mattinata avevano festeggiato con un piccolo rialzo la conferma della notizia dell'imminente rientro al lavoro di Giovanni Agnelli dopo l'operazione americana, e soprattutto le otti-

mistiche dichiarazioni dell'amministratore delegato Cesare Romiti circa l'eccezionale andamento delle vendite del gruppo nei primi mesi di quest'anno.

Ha fatto eccezione, per una volta, l'Olivetti, che si è mosso in contro-tendenza anche sull'onda di un importante contratto da oltre 3 miliardi raggiunto sul cosiddetto mercato dei blocchi, e che ha in questo modo recuperato le perdite della vigilia.

Il capitale Telecom

Tra i titoli peggiori della giornata si segnalano in particolare le Telecom, penalizzate di un vistoso -3%. I mercati continuano a temere che la società dovrà ricorrere a un aumento di capitale per finanziare il suo piano di investimenti per il completamento della rete nazionale in fibre ottiche. E si sa che di questi tempi l'ultima cosa che gli azionisti vogliono fare è mettere mano al portafoglio.

Di queste preoccupazioni hanno tenuto conto gli uomini del gruppo, impegnati a smentire la consistenza di una simile voce: l'ha fatto all'assemblea della Confindustria l'amministratore delegato della Stet Ernesto Pascale; lo ha ribadito ulteriormente l'amministratore

delegato della stessa Telecom Francesco Chirichigno, che ha inviato agli azionisti del gruppo telefonico una lunga lettera sui risultati della società.

Chirichigno esordisce con una buona notizia per i suoi azionisti, annunciando che i ricavi della Telecom sono in rialzo del 7 per cento nei primi quattro mesi di quest'anno. In particolare il traffico telefonico extrarabano cresce dell'11%. Questi dati, afferma l'amministratore delegato, consentono di ipotizzare per il '95 un miglioramento del risultato economico a fine esercizio.

Quanto alle prospettive, Chirichigno smentisce che la società telefonica intenda entrare nel mercato della produzione di servizi televisivi, ma conferma la sua determinazione a rispondere alle esigenze dei clienti e delle imprese, e in particolare a «rendere più capillare la rete in fibra ottica esistente». È questo un punto d'interesse nei rapporti con Karl Van Mier, responsabile della tutela della concorrenza alla Commissione europea, che proprio sul ruolo della Telecom nella cablatrice del paese ha recentemente avanzato più d'una riserva.

Non servono nuovi capitali

Il passo più atteso della lettera di Chirichigno agli azionisti, almeno presso molti operatori finanziari internazionali, è però quello in cui si assicura che anche il piano per l'estensione della rete in fibre ottiche «sarà realizzato massimizzando le capacità di autofinanziamento dell'azienda». Musica per le orecchie degli investitori, che sperano in una crescita del dividendo ma che non vogliono partecipare a un eventuale aumento di capitale.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1° aprile 1995 e termina il 1° aprile 2005.
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagato in due volte il 1° ottobre e il 1° aprile di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 10,24% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 29 maggio.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° aprile; all'atto del pagamento (1° giugno) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.